

Tuffi

**La Cina subito sul podio
Oro e argento da 1 metro**

■ Doppietta cinese nel trampolino da 1 metro: Kai Qinsi è aggiudicato il primo oro dei mondiali di Roma 2009 vincendo con il punteggio di 449 davanti al connazionale Xinhua Zhang, argento con 445.90. Bronzo per l'australiano Matthew Mitcham con 440.20. È comincia male l'avventura dell'Italia dei tuffi, Christopher Sacchin e Nicola Marconi non ce l'hanno fatta a entrare nella finale. Marconi ha concluso la serie preliminare al 13° posto con 352,40 punti e per una posizione non è entrato in finale. Mentre Sacchin, bronzo ai precedenti Mondiali, non è andato oltre il 17° posto con 334 punti. La giornata no degli azzurri è proseguita nella piattaforma donne: eliminate Brenda Spaziani, (21ª al termine dei tuffi preliminari) e Noemi Batki (25ª). Oggi Nicola e Tommaso Marconi nel trampolino sincronizzato.

ti sul Montenegro, che dovrà vedersela con l'Ungheria e con la Croazia, rispettivamente vice e campionesse del mondo uscenti. Possibili sorprese da Serbia e Usa. Nel torneo femminile, anche il Setterosa è solo un possibile outsider e grandi favorite sono le donne degli Stati Uniti, oro a Melbourne due anni fa. Inseguono l'Australia, vicecampione

Pallanuoto maschile

**Tra i favoriti
Ungheria, Croazia
e Montenegro**

del mondo, la Russia e l'Ungheria. Assieme alla Pellegrini, è Tania Cagnotto una delle azzurre più attese ai Mondiali di Roma. La tuffatrice azzurra è reduce dallo storico triplo oro europeo di Torino ed è stata lei a tagliare il nastro di apertura della rassegna iridata capitolina. C'è molta speranza di vederla salire sul podio: «Il primo obiettivo è quello di entrare in finale in tutte le mie gare e migliorare i miei record personali che attualmente sono di 357 punti nel singolo da 3 metri, 318 nel sincro da 3 metri e 275 punti nel trampolino da 1 metro».

Le cinesi sono le favorite. Sono sempre loro, Le stesse di Melbourne 2007. ♦

IL LINK

I CAMPIONI DELL'ACQUA A ROMA
www.roma09.it

Ibrahimovic al Barcellona Accordo tra Inter e catalani Mou ricomincia con Eto'o

Il presidente del Barça, Joan Laporta, ha spazzato gli ultimi dubbi: l'accordo con Moratti manda Ibrahimovic in Catalogna, in cambio a Milano arrivano Eto'o e Hleb (in prestito), oltre a 45 milioni.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

La telenovela Ibra è arrivata all'ultima puntata. Con il finale più scontato, la partenza dello svedese destinazione Barcellona. Manca solo l'ufficialità, ma dopo cinque stagioni italiane corredate da 80 gol e tutte concluse con lo scudetto vinto sul campo (le prime due nella Juve, poi all'Inter) l'erede naturale di Van Basten lascia la serie A per approdare nella Liga. E il Barça, con il suo acquisto (45 milioni più Eto'o e il prestito di Hleb), risponde così al mercato galleatico del Real. Dopo essersi offerto per mesi a tutte le grandi d'Europa, alla fine Ibrahimovic è riuscito a convincere i dirigenti spagnoli, malgrado l'astronomico ingaggio di 12 milioni di euro a stagione. Massimo Moratti pare essersi arreso all'evidenza: «La trattativa è ben avviata e c'è un'offerta economica importante da parte dei catalani».

BLITZ BLAUGRANA

Giovedì sera sono sbarcati a Milano il presidente Laporta e il ds del Barcellona Beguiristain per portare a termine l'affare Maxwell, ma soprattutto quell'operazione che sembra destinata a decollare già un mese fa, restando bloccata per la mancata definizione della contropartita tecnica. «C'è ancora qualcosa da capire e va fatto intelligentemente, perché ci sono di mezzo dei giocatori. Eto'o mi piace? Per forza...». Le parole di Moratti lasciano chiaramente intendere quale sia l'uomo che l'Inter voleva inserire nella trattativa: «Ibra è molto più forte? Non mi sembra proprio. Eto'o è un giocatore diverso, con un modo di giocare diverso, ma lo abbiamo sempre ammirato». Parole che annunciano il cambio della guardia. L'agente del bomber camerunense, Josè Maria Mesalles, ha cercato di frenare («nessun dirigente dell'Inter si è messo in contatto con noi, anzi il giocatore non ha nemmeno dato il via libera al Barcellona per trattare il suo trasferimento»), idem il procuratore di Ibra, Mino Raiola («adesso mi sto occupando solo di Maxwell»), ma questo sembra il clas-

sico gioco delle parti. Il contratto di Eto'o scade nel 2010 e l'obiettivo dell'attaccante è ottenere un prolungamento con il Barça, o strappare condizioni altrettanto importanti con un nuovo club. Il Manchester City era disposto a ricoprirlo d'oro, ma il progetto tecnico non convinceva il giocatore, che vuole una big. Come Ibra che sogna da tempo una squadra che sappia vincere in Europa, sfatare la maledizione Champions e puntare al Pallone d'Oro. Non a caso, ha passato tutto il mese di giugno a inseguire le chimere prima del Barcellona, poi del Real e infine del Manchester, ma una volta convocato per il ritiro precampionato dell'Inter la sua smania di lasciare l'Italia sembrava svanita. Sembrava. Poi domenica, prima di prendere l'aereo che ha portato la comitiva nerazzurra negli States, Ibrahimovic ha detto: «Rimango di sicuro? Vediamo». E il Barça è tornato alla carica. Gli spagnoli potrebbero cedere alla Juve il giovane uruguayano Caceres, jolly difensivo di buona qualità, in cambio di Poulsen, ma ieri la notizia ufficiale è stata il prolungamento di contratto fino al 2011 tra Alex Del Piero e la Signora: il capitano come previsto chiuderà la carriera in bianconero. Il patron del Livorno Aldo Spinelli intanto ha smentito l'ipotesi di voler comprare il Bologna. ♦

TOUR DE FRANCE

**In «giallo» per 7 volte
Nocentini eguaglia
Guerra e Moser**

COMAR ■ Rinaldo Nocentini è entrato nella storia del ciclismo italiano. Il corridore toscano, che ha conservato per il settimo giorno la maglia gialla di leader della classifica generale del Tour de France, ha infatti eguagliato due grandissimi come Learco Guerra e Francesco Moser, in giallo per una settimana. Adesso, Nocentini punterà ad agganciare Claudio Chiappucci, fermo a quota 8 e preceduto da Fiorenzo Magni (9), Gastone Nencini (14), Fausto Coppi e Felice Gimondi (19), Gino Bartali (23) ed Ottavio Bottecchia (24). Oggi il Tour propone una tappa interamente in pianura, la 14ª, da Colmar a Besançon, per un totale di 199 km. Nella tappa vittoria di Heinrich Haussler, il tedesco della Cervelo ha trionfato nella Vittel-Colmar di 200 chilometri, secondo Amets Txurruka (a oltre 4'), terzo Brice Feillu.

Spinelli ci riprova Ad Anzio notte da mondiale col full contact

■ Il Van Damme di Anzio ci riprova. In un angolo di Lazio dove c'è la religione del baseball, Alessandro Spinelli Giordano, 29 anni sabato prossimo, stasera tenta di ridiventare campione del mondo di full contact professionisti nella categoria mediomassimi (fino a kg. 81,400). C'è già riuscito 4 volte, nei 5 mondiali disputati: se stasera infila il quinto titolo della carriera si fa un gran bel regalo di compleanno. Sfiderà un portoghese, Fernando Fernandes: il campione in carica, il tedesco Ralph Krause, ha spedito all'ultimo momento una lettera in cui dichiara di aver subito una frattura. Quello di stasera è quindi uno «spareggio» che comunque eleggerà un campione del mondo a tutti gli effetti. Il full contact è una specialità della kick boxing in cui i contendenti si prendono a pugni e calci per la bellezza (nel caso di match mondiali) di 12 riprese. È uno sport duro, leale, spettacolare. Spinelli Giordano è anche un ottimo pugile (ha collaborato al film Primo Carnera coreografando i match e allenando gli attori Andrea

Alessandro Van Damme

**«Due anni fa ho fatto un
altro match per il titolo
e c'erano 3000 persone»**

Jaia e Antonio Cupo) e prima o poi potrebbe anche meditare il salto nella boxe professionistica, dove girano ben altre borse: «Per uno abituato al full contact, fare boxe è come imporsi un limite, rinunciare all'uso delle gambe. È come se tu costrinassi un cane a camminare su due sole zampe. Però anche la boxe è bellissima: io mi alleno spesso con dei pugili e mi viene molto naturale, inoltre i colpi dei pugni sono carezze al confronto dei calci: la gamba è 3-4 volte più potente del braccio». Stasera Alessandro si troverà in mezzo alla sua gente: ad Anzio tutti lo adorano... o quasi tutti: «Due anni fa ho disputato un mondiale davanti a circa 3.000 persone, in un'atmosfera caldissima. Eppure l'anno scorso il Comune mi ha fatto saltare una serata e stavolta, quando ho incontrato il sindaco, ho scoperto che nemmeno era al corrente del mio match...». Forse si il primo cittadino ricrederà stasera, all'incrocio di un possibile quinto mondiale. Come il Brasile nel calcio. Forza, Alessandro. **ALBERTO CRESPI**